



## ISPETTORIA

"San Francesco Solano"

Córdoba

República Argentina



Alta Gracia, 7 Agosto 1949.

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto e doloroso ufficio di comunicarvi la morte del caro confratello professo perpetuo.

## Sac. RAMIREZ PAOLINO

Di 44 anni di età, avvenuta all'alba del giovedì 4 del corrente mese.

Era nato a Irurita (Spagna) il 9 aprile del 1905 da Felice e Giovanna Urtasun.

Ricevette la prima educazione nel cristiano ambiente familiare, dapprima nella nativa Spagna e poi nella Repubblica Argentina, ove giunse coi genitori il 20 settembre del 1908 per stabilirsi sulle sponde del Río Negro (Patagonia).

Visse nella immensa e sterminata solitudine dei deserti campi patagonici. Ivi conobbe il veterano missionario Don Domenico Anselmo, ancor vivente, nonostante i suoi 83 anni. Fu proprio Don Anselmo colui che fece conoscere Don Bosco alla famiglia Ramírez. Così avvenne che quando nel 1910 i genitori si trasferiscono a Bahía Blanca, mandarono il piccolo Paolino, di soli 6 anni di età al nostro collegio "Don Bosco" per i corsi elementari.

L'ambiente di pietà, e l'allegria propria dei collegi salesiani, suscitò nel cuore, ben nato, del piccolo Paolino, la vocazione alla vita salesiana. Nel 1919 entrava nel nostro aspirandato di Fortín Mercedes.

Il suo esempio, in seguito, influirà su altri due suoi fratelli minori, Don Michele e Don Giovanni che lo seguiranno nella via del santuario e della vocazione salesiana.

Dotato di una intelligenza singolare e straordinaria fece rapidi progressi nei suoi studi. Nel 1922 entrò nel Noviziato. Il primo gennaio del medesimo anno, per le mani del allora Ispettore Don Luigi G. Pedemonte, vestiva l'abito chiericale; l'anno seguente il 19 marzo emetteva la prima professione triennale.

Fece la filosofia e gli studi magistrali a Fortín Mercedes, dando al medesimo tempo grande importanza alla musica cui si sentiva grandemente inclinato.

Trascorse due anni del suo tirocinio ancora a Fortín Mercedes dando lezione nell'aspirandato e uno nel suo primo collegio "Don Bosco" di Bahía Blanca, dove in altri tempi era germinata la sua vocazione.



Rinnovò la professione temporanea nel marzo del 1926, e il 24 maggio del medesimo anno, giorno tanto caro ad ogni salesiano, dedicato alla solennità di Maria Ausiliatrice, emetteva la professione perpetua nelle mani del Sig. Ispettore, Don Gaudenzio Manachino.

Mandato allo studentato internazionale della Crocetta sul finire del 1928, compì con grande esito gli studi teologici, addottorandosi in teologia nella Facoltà Teologica del Seminario arcivescovile di Torino.

Il 3 luglio 1932 l'Emm. Card. Maurilio Fossati lo ordinava sacerdote.

Rimase tuttavia a Torino, nel collegio S. Giovanni Evangelista per perfezionarsi nella musica, frequentando le lezioni di organo nel Liceo Musicale di quella città.

Nel giugno del 1936 si recò al paesello nativo per visitare i suoi parenti, ma la guerra civile scatenata proprio in quei giorni gli troncò bruscamente la dolcezza dell'abbraccio ai parenti.

Cercò allora asilo in Francia e a piedi attraversò i Pirenei in un viaggio pieno di peripezie, fra il freddo delle notti intere passate tra intemperie d'ogni genere; valicò montagne, sfidò dirupi e precipizi. Però la fibra non resistette a tanti insoliti strapazzi. L'influenza che lo prese in dette tragiche circostanze fu il principio del male che lo doveva condurre alla tomba.

Finalmente poté, come Dio volle, giungere a Torino. Dichiarato tubercoloso fu internato nella nostra casa di Piosasco dove Direttore e confratelli gli prodigarono le più squisite cure ed attenzioni a fine di poter trattenere il male che lo minacciava. Tutto fu inutile. Verso la metà del 1939 ritornò nella sua ispettoria e fu mandato dai suoi Superiori a questa casa di salute, dove davvero non si lesinò in rimedi per ristabilirlo nella salute perduta. Dio però nei suoi imperscrutabili disegni aveva disposto altrimenti.

Don Ramírez visse sempre con la speranza, se non di recuperare completa salute come vari altri salesiani, passati per questa casa ed ora dediti alle diverse mansioni del lavoro, almeno di migliorare in modo tale da poter ancora esser utile, servire e collaborare secondo le proprie forze. Dio invece chiese il sacrificio completo dell'esistenza. Intanto alla malattia polmonare si aggiungeva la diabete ed a nulla giovarono i ricorsi della scienza e le delicate, caritatevoli attenzioni dei confratelli di questa casa. Dovette portare la sua croce fino all'ultimo.

Ebbe frattanto la gioia di assistere alla ordinazione sacerdotale del fratello Don Giovanni, nel novembre del 1947, nel nostro Istituto teologico della vicina Córdoba e poi di seguirlo pure alla città di Bahía Blanca per accompagnarlo come suddiacono assieme al fratello Don Michele che fungeva di diacono durante la sua prima messa solenne. In quella circostanza, al trovarsi all'altare coi suoi due fratelli, si rianimò, e vedendosi circondato dall'affetto dei suoi genitori e dei suoi fratelli si sentì dolcemente trasformato nel suo spirito.

Passò alcuni mesi nella casa Ispettoriale in gioviale conversazione con antichi condiscepoli salesiani, coi superiori e familiari.

Ma quantunque questa parentesi nella sua vita di sofferenze infondesse un pó di vigore al suo spirito, al corpo nulla gli valse a migliorarlo nella salute.

Di ritorno a questa casa dovette sottomettersi a trattamento più severo perché era davvero notevole il decadimento fisico che gli si avvertiva.

Al principio di quest'anno si decise da sottomettersi a una cura energica a fin di predisporre l'organismo a una operazione plastica che al risultare favorevole gli avrebbe permesso lavorare nelle case, soddisfacendolo così nell'ardente desiderio di ritornare alla vita di lavoro nella sua ispettoria: La Patagonia.

Le cure diedero il risultato completo, ma proprio quando si disponeva all'operazione, uno spostamento del cuore venne a troncargli ogni speranza e a precipitare la fine.



Fece la sua confessione generale e finché il male glielo permise ricevette diariamente la santa comunione. Alla presenza di tutti i confratelli della casa ricevette la Estrema Unzione con una edificazione davvero esemplare.

Negli ultimi giorni lo assistevano continuamente per turno i chierici di teologia della Patagonia.

Ebbe sempre parole di ringraziamento per qualunque attenzione gli si prestasse; ripeteva con fervore le giaculatorie e recitava il santo rosario.

Opportunamente si avvertirono i genitori del gravissimo stato di Don Paolino ma non potendo essi accorrere al suo capezzale lo fece un suo fratello di Buenos Aires. Dettò a questo un commovente addio per i suoi genitori e pei familiari ringraziando Superiori e confratelli per la squisita carità usatagli. Spirò serenamente alle ore tre del mattino.

I suoi resti mortali riposano nel cimitero di questa città.

Cari confratelli, l'edificante morte di Don Paolino, i suoi tredici anni di dolori, ci danno ferma speranza che il Signore lo abbia già ammesso nella sua gloria, ma ciò nonostante non tralasciamo il dovere di porgergli abbondanti e fraterni suffragi, perché, come sappiamo, severi sono i giudizi dell'Altissimo.

Non dimenticatevi nelle vostre orazioni di questa casa di salute e del vostro.

Affmo. confratello

*Sac. Francesco Kutsche*

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Ramírez Paolino nato a Irurita (Spagna) il 9 Aprile 1905 e morto ad Alta Gracia (Córdoba - Argentina) il 4 Agosto 1949, a 44 anni di età, 27 di professione e 17 di sacerdozio.



Fate la sua confessione generale e finché il male glielo permette ricevette diariamente la santa comunione. Alla presenza di tutti i confratelli della casa ricevette la Estrema Unzione con una edificazione davvero esemplare.

Negli ultimi giorni lo assistevano continuamente per turno i chierici di teologia della Facoltà.

Eppe sempre parole di ringraziamento per qualunque attenzione gli si prestasse; ripete-  
va con fervore le risuscitazioni e recitava il santo rosario.

Opportunamente si avvertirono i genitori del gravissimo stato di Don Pasolino ma non potendo essi accorrere al suo capezzale lo fecero un fratello di Buenos Aires. Dettò a questo un commovente addio per i suoi genitori e per familiari ringraziando Superiori e confratelli per la squisita cura usata. Spirò serenamente alle ore tre del mattino.

I suoi resti mortali riposano nel cimitero di questa città.

Cari confratelli, l'edificante morte di Don Pasolino, uno dei più cari di noi, non lascia speranza che il Signore lo abbia già ammesso nella sua gloria, ma ciò nonostante non trascuriamo il dovere di porgergli abbondanti e fruttuosi suffragi, perché, come sappiamo, seve-  
ri sono i giudizi dell'Altissimo.

Non dimenticatevi nelle vostre orazioni di questa casa di salute e del vostro.

Attno. confratello

Rda. Señor

Direttore

.....  
DATUM: 1949, 14 Agosto, Córdoba - Argentina. (Córdoba - Argentina) il 4 Agosto 1949, a 44 anni di  
ETEROLOGIO: Sr. Ramirez Pasolino nato a Iruya (Sparza) il

Villa María